

IL PUNTO

CHIUSO UN CONTRATTO, SI APRA RAPIDAMENTE IL PROSSIMO

Sbloccata la parte economica del contratto 2019-2021, restano aperte diverse questioni per le quali la Gilda continuerà a battersi: esigenza di recuperare l' aumento dell'inflazione e la parte normativa con un corredo di problemi aperti.

di *Rino Di Meglio*

Lo scorso 11 novembre, dopo mesi di fumate nere con il precedente governo, il nuovo ministro dell'Istruzione e del Merito, professor Giuseppe Valditara, ha accolto le nostre richieste, sbloccando la parte economica del contratto 2019-2021 e consentendo che un significativo acconto, con relativi arretrati, venisse corrisposto in tempi brevi. Sicuramente non si tratta di un contratto decisivo, perché l'entità degli incrementi stipendiali resta comunque misera, ma almeno ci si avvia a chiudere questo contratto ormai vecchio per iniziare, speriamo rapidamente, quello del triennio 2022-2024.

La trattativa si è conclusa nel momento in cui il ministro ha accettato di firmare l'impegno per la destinazione alle retribuzioni dei circa 300 milioni già stanziati per la cosiddetta valorizzazione professionale in aggiunta ai quasi 2 miliardi derivanti dalle leggi di Bilancio del triennio.

Va detto che probabilmente per il ministero dell'Economia sarebbe diventato imbarazzante trovarsi diversi miliardi bloccati (quelli per il rinnovo dei contratti) nel bilancio dello Stato e nello stesso momento chiedere aiuti all'Unione Europea.

La corresponsione degli aumenti costituisce perlomeno un piccolo recupero: si tratta del 4,2 per cento di aumento, rispetto a un'inflazione per il triennio 2019-2021 del 2,4 per cento. Questo risultato è frutto di una fatica immane, considerando le precedenti promesse di tre diversi governi che poi non avevano trovato riscontro nelle leggi di Bilancio.

Resta aperta per il prossimo contratto l'esigenza di recuperare la fiammata di inflazione che per il solo 2022 si è attestata attorno al 10 per cento, un problema che comunque non riguarda unicamente il nostro comparto, ma tutti i lavoratori italiani.

Diverse sono ancora le questioni che la Gilda intende contrastare. Prima di tutto la parte normativa, tutta da giocare, sulla quale sono aperte grosse problematiche. Una delle più rilevanti riguarda la questione delle sanzioni disciplinari per gli insegnanti di cui la proposta Aran prevede un inasprimento. **Noi, invece, ci batteremo** affinché, come deciso in innumerevoli sentenze emesse anche dalla Cassazione, **questo potere non sia nelle mani del dirigente scolastico ma di un organismo terzo.** Riteniamo, infatti, che sia in contrasto con i più banali principi della civiltà giuridica che nella scuola il dirigente scolastico possa essere contemporaneamente parte in causa, inquirente e giudicante.

Poi l'importante battaglia - che ci vedrà impegnati in prima linea- sarà mirata alla completa equiparazione dei diritti dei precari con quelli dei colleghi a tempo indeterminato.

Ancora, ci adopereremo, al massimo, per quanto possibile, per ottenere norme contrattuali chiare e inequivocabili, in modo che non possano essere interpretate arbitrariamente.

Infine, per ora, la grande questione della chiarezza in materia di impegni orari lavorativi del personale docente: recenti ricerche, anche indipendenti, hanno dimostrato che gli insegnanti italiani trascorrono a scuola un tempo doppio rispetto a quello previsto dal contratto e che questo tempo spesso non viene retribuito oppure viene sottopagato con indecorose mance forfettizzate. In primis cercheremo di liberare i docenti da oneri impropri e spesso di carattere burocratico, e in secondo luogo ci impegneremo affinché il lavoro svolto a scuola venga ricompensato equamente.

Questi gli impegni che la Gilda prende con i docenti, per i quali si batterà con grande volontà e determinazione.

L' allegato, a cura di Antonio Massariolo, indaga sulle modalità di avviamento alla professione docente e del problema dei supplenti, in tutta Europa.